

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

6.

Bologna

Primedi

21 Ventoso

An.I. della REP.CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

CIRCOLO COSTITUZIONALE
DEL GENIO DEMOCRATICO.

Seduta del 19 Ventoso.

MODERATORE AVV. PIRANI.

S' apre la seduta colla solita spiegazione degli articoli dopo la quale il Citt. Moderatore fa un assai elegante discorso sopra i vantaggi che vengono dalla Democrazia, e sopra la natura del governo medesimo, che più d' ogni altro deve riputarsi eccellente per procurare in ogni maniera i vantaggi del popolo, e la sua felicità. — Il Citt. Canonico Savioli, finge d' esser in un sogno condotto da Bruto prima al Campidoglio a mirare la caduta del triregno, e la rovina della Corte Sacerdotale: passa indi al trono su di cui i Curzi, ed i Camilli assisi calpestanto le porpore e gl' astri. Mira da una parte la fanatica moltitudine, che sprezza la libertà, e dall' altra il ceto de ricchi di lei giurati nemici, e vede, se i rigori di Roberspiere fossero troppo forti, quanto almeno sarebbe ne-

cessario il suo contegno. Passa finalmente in un campo pieno di mostri, che tutti un turbine distrugge restandone un solo il maggiore di tutti, nel di cui seno Bruto immerge un ferro di propria mano. L' allegoria è tanto chiara che non ha bisogno di dilucidazione. L' argomento è stato trattato con tanta leggiadria, che ha riscosso l' applauso universale. Zucchi parla dell' vantaggio che ne verrebbe dal proibire che dall' estero non s' introducessero in Bologna le opere di seta di color nero tanto usate dalle Donne, che porta per conseguenza un'estrazione da questo Dipartimento secondo i suoi calcoli di 10000 Scudi. Nasce dibattimento sull' indicata proibizione fra Valeriani, Dattelis, Scarani ed Atti. Dattelis vuole che più di cose di commercio non si parli ed è adottato.

Valeriani parla sopra la libertà della stampa; e quanto ella confluisca allo scoprimento dell' ingenua verità, alla propagazione dei lumi, ed alla perfezione del commercio. Essa è

per i Despoti, come la campana a mattelle per i ladri. Essa è un freno il più grande alle autorità. Condanna però l'abuso di questa libertà nel pubblicare certe vergognose oscenità, avendo essa per limite il giusto, l'onesto, e la virtù. — Ramponi anch'esso presenta a Pindemonte, ed a Galeotti la spiegazione d'un sogno, esprime un quadro della passata tirannia, e della presente democrazia, esso è stato dilucidato colla più giudiziosa precisione. — Pindemonte recita un Sonetto composto da lui tredici anni sono in cui detesta i delitti della passata oligarchia di Venezia, dopo il quale col canto degli inni si chiude la seduta.

REPUBBLICA CISALPINA

Il Direttorio Cisalpino per mezzo del Min. dell' Esterno ha dato un argomento della sua lealtà al popolo Luganese nel dargli le sicure prove di non aver egli avuta alcuna parte nell' affare di Lugano, quando cioè alcuni briganti Cisalpini entrarono in quella Città attaccando vilmente i volontari. Ha poi spedita alle frontiere verso Campione un grosso distaccamento, per disperdere que malvaggi che verso quelle parti aveano piantato un Quartiere, da loro detto Generale. Seguì in fatti una Zuffa di due ore dopo la quale i bravi Repubblicani dispersero gl' Assassini che hanno abbandonato il loro bagaglio e la loro artiglieria, consistente in 3 piccoli Cannoni. Lasciarono pure 50 Schioppi e 2 Bandiere, 30 di essi sono stati fatti Prigionieri.

Tutte le Fortezze della Cisalpina sono state rinforzate da nuove truppe Francesi. Lo stesso si fa di tutte quelle del Piemonte.

A Sua Eminenza il Card. Mattei degno imitatore del Vescovo di Malines, è stato intimato il bando in 24 ore dalla Repubblica

Cisalpina. Questo degno perpendicolo della caduta Corte Romana ha avuto il coraggio di scrivere una lettera contro il Giuramento Cisalpino che è una continua sciocchezza e che altro non tenta, che rovesciare l'ordine repubblicano. A Bologna il Citt. Avv. Vincenti gl' ha fatto conoscere come deve pensare un Cittadino, ed il bravo Parrocho di S. Sebastiano, quale debba essere la Dottrina d' un ministro del Culto spregiudicato in questa materia. Intanto Mattei potrà andare a trovare il Papa a Siena se vuole, massimamente che in Toscana tutti i banditi gl' emigrati ed i refrattarij vi fanno fortuna.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un certo Dottor no di fresca laurea democratico so'amente in amore, perchè non ricusa di dispensare le sue grazie a certe belle Servotte, che più lusingano la debole sua fantasia, alcune sere fa, sapendo che i Padroni di una certa qual Casa poco più d' un centinajo di passi lontana dallo Stampator Democratico erano fuori a conversazione, si portò dalla loro leggiadra Servetta con un ripiego di trovarvi un'amica di casa sua che colà spesso volte portavasi, e tanto fece, e tanto pregò che li riuscì d' ottenere l' ingresso, e di godere alcun poco della sua amabile compagnia. Ma che mentre egli subito s' accinge ad esprimerli i sentimenti del suo appassionato cuore, si sente il mormorio de' Padroni che giungono a Casa. La Serva si smarrisce. La laureata caricatura sbgottita, e fra la rabbia, ed il timore confusa non sa dove celarsi. La Cantina li adita col braccio tremante la bella ed egli vi si precipita, nell'atto che apre il padrone la porta. Dopo una mezza ora di prigionia si stanca il poveretto, e sentendo che nessuno trovavasi a quel-

la volta, sale la scala, e apre a tentone la porta, e la chiude violentemente. Il Padrone s'affaccia alla contigua finestra, e lo conosce; costringe la serya a confessare sinceramente la cosa, ed ella tutto raccontandogli fa fare al povero Dottore una figura da Babuino. Questo è quello, che succede a chi ha poco giudizio.

Un Associato.

NOTIZIE ESTERE.

Crediamo fatta a quest' ora la rivoluzione in Costantinopoli. Il rivoluzionario Oglu non è lontano, che 40 leghe, ed è in Andrinopoli. Il Governo ottomano trema, il Popolo ottomano sospira per Oglu. La sua armata ha ricevuto in Sofia un rinforzo di 20 mila uomini condotti dal Bassà di Serroe. Sotto le insegne di questo conquistatore milita pur anche il corpo di truppa Polacca, comandato dal Generale Denisko, che si radunò, già sono due anni, in Moldavia, e fece negli scorsi mesi un' invasione nella Bucovina. Molti Ufficiali europei, che Pasman Oglu ha presso lui impiegati, dirigono non solamente tutti i piani militari, ma ancora la condotta, che tener dee per accrescere il numero dei suoi partigiani. I di lui campi sono sempre mai fortificati con ogni accuratezza, e guarniti da un gran numero di cannoni. I nomi di libertà, e di eguaglianza, che i suoi proclamano, e i suoi seguaci fanno echeggiare dalle sponde del Mar nero all' Arcipelago greco, gli procurano tutto giorno novelli rinforzi dalla Morea, e dalla Macedonia, e fra gli altri il Bassà di Salonichi ha apertamente abbracciato il di lui partito.

Si sa, che l' Imperatore ha aperto intoscana un prestito segreto di 20 milioni, e vi concorrono a completarlo molti toscani, lucchesi, liguri, e quel che è peggio cisalpini.

Dalla Svizzera sappiamo, che le negoziazioni cominciate dai Deputati di Berna col Cittadino Mengaud hanno un felice successo e si assicura che sono ora mai appianate tutte le difficoltà. Le truppe Francesi, che si erano avanzate sulle Frontiere della Svizzera, cominciano a retrocedere, e ne sono già arrivate in buon numero nei Villaggi del Dipartimento del Monte Terrible vicini a Basilea per ritornare sull' alto Reno.

Il Comitato di Berna ha pure spediti al Gen. Brune a Losanna due Deputati, i quali sono particolarmente incaricati di fare delle trattative, e proposizioni riguardanti la sorte del Paese di Vaud.

Il Gen. Bonaparte dopo aver tenute a Calais diverse conferenze con quei vecchi, e più abili marinari sui progetti di discesa, che gli sono stati presentati, è partito per Dunkerque.

Il Gen. Augereau arrivato al Dijon è stato accolto con molta distinzione, ed il di dopo ha preso la sua corsa alla volta di Perpignano.

Alcune lettere di Angers riferiscono essersi scoperti in varii comuni molti Capi dei Chovans, i quali di giorno si rifugiavano entro sotteranei, e sortivano di notte a commettere assassinamenti, e ladronaggi. Sonosi ritrovati nei sotteranei molti fucili, e sciabole con altri effetti presi ai militati assassinati.

Si ha da Parigi, che la tranquillità si è perfettamente ristabilita nel Comune di Montpellier. Il Direttorio ha quindi fatto levarne lo stato d' assedio, in cui era messo.

Il Vescovo di Pisa non ha voluto accordare al popolo la dispensa della carne e latticini nei primi 4 giorni di quaresima, come fece l' anno scorso.

Il Vescovo di Lucca ha fatto lo stesso, e si è vendicato ancor peggio.

Si ha da Rastadt che la Nota de' Plenipotenziarj Francesi mosse la Deputazione d' Impero a chiedere dagli Ambasciatori privati pareri. Nella Sessione dei 14 febbrajo fu concluso: „ Che la Deputazione non è abilitata ad entrare nella proposta dei Plenipotenziarj Francesi in tutta la sua ampiezza; ma ora per testificare la sua connivenza, non che per accelerare l' ultimazione della pace, si esibisce a cedere la metà dei paesi germanici sulla sinistra del Reno. Che la Reggenza Francese dalla cui discretezza ed equità si può a ragione aspettarci una modificazione nelle sue primiere richieste, stipuli li paesi da cederli, e s' applichi poi a formare una linea di demarcazione militare. Che si rinnovi la proposta d' un sicuro Armistizio. Ma i Plenipotenziarj Francesi insistono nella maniera più energica su le basi di pacificazione da essi proposte, e sul sistema da adottarsi riguardo a Principi, e Stati che faranno delle perdite per la cessione della riva sinistra del Reno. Qualora si ritardasse con nuove difficoltà la tanto desiderata pace con la Repubblica Francese punto non si dubita che la Fortezza di Ehrenbrestein sarà vigorosamente attaccata.

Il Papa partì da Roma con 5 cardinali in petto. Appena arrivato a Siena, il medico reale, o gran ducale che sia, le ha ordinato un blandissimo purgante. Si crede universalmente perciò, che si sgravasse da quel peso non indifferente nel concistoro segreto, il quale in quest' occasione ha tenuto più volte alla segetta.

La gioja per cui esultava Venezia all' ingresso degli Austriaci, si è purtroppo cambiata in un malcontento universale. Comin-

ciano infatti a sentire quei miseri pesante il giogo del nuovo tiranno, e molto li rattrista il pensiero d' un avvenire tanto più funesto, quanto è infelice lo stato loro presente. Le nuove imposizioni, la carenza dei viveri, l' insolenza dei Soldati, la prepotenza degli officiali, il terrore delle nuove leggi, hanno avviliti gli aristocratici stessi, che una volta tutto avrebbero sacrificato per riavere un titolo, una distinzione, un privilegio.

Si assicura, che il Governo Francese abbia domandato al Re di Napoli le seguenti cose. 1 Il disarmamento delle sue truppe. 2 La riduzione di esse allo stato antecedente alla guerra. 3 Il passaggio di una colonna Fr. fino a Benevento. 4 Il Porto di Messina. La corte è in grande imbarazzo: ha chiesto 28 giorni di tempo per rispondere alle quattro domande, e ha spedito subito dei corrieri a tutte le corti sue amiche, ma i repubblicani non saranno sì buoni, ed indulgenti verso il più perfido dei nemici.

Notizie posteriori assicurano, che Ferdinando, e Carolina sono a mal partito. Il Re mosso da giusto timore per le 4 domande fatte dai Francesi, arringò al Popolo nel Largo del Castello. Gli disse schietto schietto, che tanto era acconsentire alle domande, quanto rivoluzionare il Paese; sicchè qualora il popolo non lo voleva più per Re, egli era pronto, (oh gran molestia per risparmiare l' effusione del sangue, di abdicare il comando, e andarsene ritto ritto in Ispagna, avendo a tal effetto due fregate pronte alla vela. Ma i cari, ed affezionati suoi Lazzeroni, gridarono guerra, guerra, viva lo Re nostro. Se ne attende con impazienza la conferma.